

JACOPO DE SILVA

LA SPESA

Le scorte sono finite, urge fare la spesa. E' un pomeriggio afoso, l'aria condizionata del supermercato mi da un po' di refrigerio. Metto il cervello in stato di animazione sospesa mentre il *pilota automatico* prende il controllo delle gambe e delle mani. Sollevato dall'incombenza mi rilasso guardando le prime nudità di stagione di fanciulle e casalinghe inquiete. Pian piano il carrello si riempie, arrivo alla cassa.

- Cinque buste – chiedo.
- Cinque?
- Cinque.

Le clienti precedenti, tre ragazzotte biondissime, color bianco/rosato e brutte (tedesche o qualcosa del genere), attendono ancora il resto, dato che la cassiera aveva terminato le banconote da diecimila e qualcuno deve portargliele. Una mi sorride, le rispondo con un sorriso, ma soltanto con la bocca, tanto che mi frega? ho gli occhiali scuri... continuo ad imbustare la roba. Una di loro mi dice qualcosa, non capisco.

- What? – mormoro da dietro gli occhiali scuri.
- Fiesta? – ripete lei.

Lì per lì penso si riferisca alla mia auto... chissà magari qualcuno le blocca il passaggio, sto per rispondere: "No, Peugeot 405 GR familiare rossa", ma prima che io parli la ragazzotta ripete, indicando la mia spesa e dimenando fianchi:

- Fiesta?

Allora anche il mio sguardo cade su ciò che ho comprato: dodici bottiglie di acqua minerale, succo d'arancia e di ananas (non che lo beva, ma mi ricorda una mia vecchia fidanzata), cartoni di vino scadente per i giorni migliori, bottiglie di vino così così per i giorni così così, bottiglie di vino buono per giorni peggiori (o per quando mi invitano a cena), brandy scadente, fernet scadente, rum scadente, grappa scadente, birra scadente, pane da tartine, stecchini da denti, pasta d'acciughe, maionese e tutte le più improbabili emulsioni alimentari in tubetto, in scatola e in vaschetta. Il carrello della spesa mi appare ora una metafora della mia vita: un'emulsione di sentimenti da "consumare preferibilmente prima del...", anche la scritta sulla scatola di cartone sembra parlare di me: "ATTENZIONE – prodotto a vita breve, esporre subito".

Come poter spiegare? "No fiesta... molti amici", oppure "sì, fiesta volere venire?", ma sono brutte, non mi va di inventarmi una "fiesta"... mi entra un po' di malinconia, do ancora uno sguardo al decimo del mio stipendio strizzato nelle buste si plastica gialla. Per un attimo gli concedo i miei occhi, sorrido e allargo le braccia:

- Quasi... – le rispondo mentre mi allontanano, seguito dal suo sguardo perplessa, spingendo faticosamente il carrello con la mia vita nelle buste gialle.